

24 agosto 2016 10:17

 U.E.: Emissioni CO2, i Paesi Ue senza nucleare sono i più virtuosi. Studio

Un forte impegno nazionale per l'energia nucleare va di pari passo con performance deboli nel taglio delle emissioni di gas serra, mentre i Paesi europei senza nucleare o con l'intenzione di ridurne la presenza sono più celeri ad adottare eolico, solare e idroelettrico per ridurre la CO2 e rispettare i target Ue al 2020. E' quanto sostiene uno studio condotto dall'università del Sussex insieme alla Scuola di Vienna per gli studi internazionali, pubblicato sulla rivista Climate Policy. Se è difficile dimostrare un nesso di causalità tra sostegno al nucleare e ritardo nell'adozione delle rinnovabili, per gli esperti lo studio getta "dubbi sull'energia nucleare come risposta al cambiamento climatico. Reprimendo metodi migliori per raggiungere gli obiettivi climatici, l'evidenza dimostra che un forte impegno nel nucleare può in realtà essere controproducente". Gli scienziati hanno diviso i Paesi dell'Unione europea in tre gruppi. Del primo fanno parte nazioni che non hanno impianti nucleari come Danimarca, Irlanda e Norvegia, i quali hanno ridotto le emissioni in media del 6% all'anno dal 2005 e incrementato le fonti rinnovabili di energia del 26%. Nel secondo gruppo rientrano le nazioni che hanno annunciato un allontanamento dal nucleare, tra cui la Germania, l'Olanda e la Svezia. Questi hanno tagliato la CO2 in media dell'11%, e fatto crescere le rinnovabili del 19%. Nel terzo gruppo si trovano i Paesi che vogliono mantenere o incrementare le centrali nucleari, quali il Regno Unito, la Bulgaria e l'Ungheria. In questi Stati le emissioni sono aumentate in media del 3%, mentre la crescita delle rinnovabili si è fermata al 16%. Il Regno Unito si distingue per aver ridotto la CO2 del 16%, ma le rinnovabili contribuiscono solo per il 5% al mix energetico nazionale.